

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 LUGLIO 1880

l'ha presentato, quindi non accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Baccelli.

PRESIDENTE. Accetta però l'emendamento dell'onorevole Bonghi?

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Quella è una conseguenza, salvo a decidere se si deve formulare un articolo aggiuntivo alla presente legge del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta l'ordine del giorno della Commissione emendato dall'onorevole Bonghi?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Debbo prima...

PRESIDENTE. Accetta o non accetta?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io dichiaro ancora una volta, che in omaggio alle prerogative della Camera, come ha detto la maggioranza della Commissione del bilancio, dire ad un ministro, e ad un ministro come me, che tutti sanno quanta deferenza abbia per le leggi e le prerogative della Camera, che egli le ha violate, è una censura che il ministro non può accettare. Tanto più che in questo caso non sarebbe che una questione d'apprezzamento e apprezzamento di un fatto controverso. Dunque venire ad una risoluzione simile sopra l'apprezzamento di un fatto contestato in questo modo, mi pare che sia soverchio. Io lo ritengo come una grave censura al mio operato; se questa è stata l'intenzione della Commissione bisogna che sia chiaro, bisogna uscire dagli equivoci. Io non voglio corone d'alloro per quest'istituzione, di cui mi glorio, ma non voglio che si manifesti una simile censura verso di me. (*No! no! — Interruzioni*)

Perdonate, venire a dir qui che il ministro ha violato le prerogative della Camera, sfido io se non sia questa una censura. Ecco perchè per togliere ogni equivoco io sono costretto, a meno che non ci siano dichiarazioni da parte della Commissione, a non accettare l'ordine del giorno.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Verremo ai voti. Li prego di riprendere i loro posti.

MARTINI FERDINANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI FERDINANDO. Due parole per rispondere alla domanda che l'onorevole ministro faceva.

La Commissione del bilancio, lo ha già detto l'onorevole suo presidente, non ha fatto punto questione politica: ha riconosciuto che il ministro avrebbe potuto citare in sua difesa parecchi esempi, non ha inteso censurare nessuno; ha voluto soltanto che si stabilisse una massima conforme alle prero-

gative della Camera e meglio consentanea agli ordini costituzionali della Camera.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Questa massima bisognava discuterla.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

V'è un ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Commissione del bilancio ed emendato dall'onorevole Bonghi:

« La Camera ritenendo che il decreto del 16 settembre 1878 col quale fondavasi in Roma e Firenze l'istituto superiore femminile e la esecuzione di esso prima che ne fossero votati i fondi occorrenti, oltrepassa la facoltà del potere esecutivo, concede un *bill* d'indennità, ed invitando il ministro a presentare il decreto perchè sia convertito in legge passa alla discussione dei capitoli. »

BACCELLI, relatore. Ce n'è un altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccelli ha accennato di voler proporre un ordine del giorno, ma non l'ha mandato al banco della Presidenza.

(*L'onorevole Baccelli manda il suo ordine del giorno alla Presidenza.*)

L'onorevole Baccelli propone quest'ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che l'attuazione del decreto 16 settembre 1878, col quale fondossi in Roma e Firenze un istituto superiore femminile prima che ne fossero votati i fondi occorrenti, oltrepassa le facoltà del potere esecutivo, concede un *bill* d'indennità e passa alla discussione dei capitoli. »

Dunque l'onorevole ministro della pubblica istruzione che ha già dichiarato di non accettare l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione accetta quello dell'onorevole Baccelli, o non accetta neppur quello?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Accetto l'ordine del giorno Baccelli.

MORANA. Allora mando la proposta mia, sperando che sarà accettata. (*Manda la sua proposta alla Presidenza*)

PRESIDENTE. L'onorevole Morana sostituisce all'ordine del giorno un articolo di legge che dovrebbe far parte della legge generale approvativa del bilancio.

« Il regio decreto 16 settembre 1878 col quale fondava in Firenze e Roma l'istituto femminile è convertito in legge. »

MARTINI. Ma se non lo conosciamo questo decreto.

PRESIDENTE. Si presenta un fatto nuovo.

Qui abbiamo da votare due ordini del giorno ed un articolo di legge. (*Ilarità*) È un fatto nuovissimo che non è mai accaduto...